Anno XXVIII. Lunedì 19 Aprile 1875 N. 91.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE OFFICIALE

Per gli Atti Amministrativi e Giudiziari della Provincia di Ferrara

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI ECCETTUATI I FESTIVI

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabile anticipatamente)*

	Anno	Sem.	Trim.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi o articoli comunicati a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

GLI SCIOPERI

Lunedì e Martedì il nostro Senato si occupò della grave questione degli scioperi discutendo l' articolo 318 del Codice penale, questione che ha fornito materia agli studi degli economisti e degli statisti e che riguardo alla sua classificazione fra i reati ed alla sua punibilità è rimasta ancora e rimarrà per un pezzo allo stato di questione.

Il Senato col votare l' art. 318, modificandone la forma da quella precedentemente proposta dal ministero e dalla Commissione, non ha forse preteso e non è certo riuscito a sciogliere il difficile problema.

Dal contesto dell' articolo si rileva che i legislatori hanno dato due fasi agli scioperi, una che non è punibile perchè si basa sul diritto di riunione sancito dallo Statuto; e l' altra che impedisce le violenze, le minaccie, e i raggiri fraudolenti *(sic)* causati dagli scioperi stessi.

L' articolo approvato suona infatti così:

« § 1. È punito con la detenzione da quattro mesi a due anni:

1. Chi per mezzo di violenze o minaccie restringe od impedisce in qualunque maniera la libertà del lavoro o del commercio:

« 2. Chiunque con violenze, minaccie e raggiri fraudolenti abbia prodotto o mantenuto una cessazione od una sospensione di lavoro allo scopo d' imporre un aumento od una diminuzione di salari o patti diversi da quelli stabiliti. »

« § 2. Gli istigatori dei reati preveduti nel precedente paragrafo sono puniti con la prigionia maggiore di un anno ed estendibile a tre. »

« § 3. Le pene stabilite nei precedenti paragrafi sono aumentate di un grado se i reati sono stati commessi in seguito di concerto sia di operai in danno dei padroni od intraprenditori, sia da questi in danno di quelli. »

Si dovrebbe chiedere prima di tutto se occorrono tutti tre gli estremi e cioè quelli delle *minaccie* delle *violenze* e dei *raggiri fraudolenti* per punire i provocatori di scioperi, ed ammesso pure che occorra uno solo degli estremi, noi sappiamo che il Codice penale punisce in altri articoli le minaccie e le violenze di qualunque genere, senza che vi sia bisogno di un articolo speciale per le minaccie ecc. negli scioperi.

Quanto poi ai *raggiri fraudolenti*, sarà effetto della pochezza del nostro ingegno, ma noi non giungiamo a comprendere in che cosa possano legalmente consistere e come si possano efficacemente provare e quindi colpire.

D' altronde è poco chiara anche l' ultima alinea dell' articolo in cui si parla di concerto sia di operai in danno dei padroni od intraprenditori, sia di questi in danno di quelli.

È naturale che un concerto di operai scioperanti o di padroni che vogliono fare economie sui salari dei loro dipendenti, non verrà mai fatto a vantaggio degli uni o degli altri!

L' articolo del nuovo codice a noi fa l' effetto quindi d' una disposizione che non sapendo prendersi in forma decisa e netta, si lascia alla intelligenza ed all' arbitrio dei magistrati di risolverla nel modo in cui credono migliore a seconda delle occasioni.

Venuta una simile questione sul tappeto si doveva cercare, a parer nostro, se non di risolverla con un taglio reciso, almeno di stabilire delle basi precise e prima di tutto se lo sciopero in sè stesso, anche senza violenze, minaccie o raggiri fraudolenti, sia o meno un reato.

L' avere risoluto il problema che agli operai sia lecito deliberare in comune per chiedere un aumento di salari e che la stessa facoltà sia concessa ai padroni per proporre una diminuzione dei salari, non era cosa davvero troppo difficile.

Tutte le classi sociali hanno diritto di radunarsi per provvedere ai loro interessi e questo diritto non si poteva certamente negare agli operai, in una legge liberale. Ma il difficile a risolversi era la seconda fase, e cioè se lo sciopero in se stesso dovrebbe andare punito.

S' anco non trascende a minaccie o violenze lo sciopero è sempre una morale coazione che viene fatta dai dipendenti al loro principale, e viceversa la diminuzione ingiustificata nelle mercedi presa di comune accordo fra i padroni o gli imprenditori è una morale coazione che si esercita sugli operai.

Era quindi da risolversi il quesito se gli scioperi o meglio le coalizioni d' una classe a danno d' un' altra sieno permesse, se invece debbano andare punite, o se finalmente le cause che dovessero produrre simili coalizioni sieno legittime o meno.

Quest' ultima parte soltanto si doveva a nostro credere lasciare all' arbitrio del magistrato.

Egli avrebbe dovuto vedere, caso per caso, se gli scioperi degli operai o le coalizioni dei principali fossero giustificate, ammettendosi però la massima che gli scioperi e le coalizioni per quanto pacifiche sono sempre violenze morali.

Siccome ogni reato vede sminuita la pena quando vi è stata provocazione, noi crediamo che la pena per gli scioperi dovrebbe essere di tanto minore ed anzi nulla affatto, quando da parte dei principali vi fosse una provocazione morale se non materiale.

Per spiegarci meglio: quando crescono le esigenze e le difficoltà della vita, quando il lavoro è maggiore e discontinuo e i guadagni crescono a dismisura nel principale, mentre egli, lungi dal mettere in proporzione alle esigenze della vita, ai maggiori lavori ed ai maggiori guadagni i salarii degli operai, cerca diminuirli o mantenerli in misere proporzioni, lo sciopero, se non è leggittimo, è però giustificabile, sempre bene inteso lo sciopero pacifico, perchè per quello che trascende a violenze e minaccie provvede il codice penale in tutti i casi consimili qualunque ne sieno le cause.

Così se gli operai accampano pretese immoderate e vogliono tutto per loro e nulla per i padroni, se questi si coalizzano, tale coalizione è giustificata nè la legge dovrebbe punirla.

In conclusione noi speriamo che alla Camera dei deputati la grave questione degli scioperi verrà studiata più maturamente, facendo la giusta parte ai diritti e doveri degli operai ed ai diritti e doveri dei padroni e calcolando dinanzi alla legge ed alla giustizia eguali tutti i cittadini vestano essi la tunica o il soprabito, abbiano le mani inguantate o annerite dal fumo delle macchine negli opifici.

Il lavoro sia protetto e la neghittosità condannata, le prepotenze del basso sieno altrettanto punite che le prepotenze dell' alto; l' onesto operaio e l' onesto padrone trovino una legge che li sostenga; l' operaio triste e fannullone, il principale avido e tiranno, trovino una legge che li colpisca. P.

Notizie Italiane

ROMA — L' *Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* pubblicano la risposta del Papa all' indirizzo lettogli nell' udienza del 13 dal principe di Windischgraetz, a nome di parecchi cattolici.

Da quella risposta crediamo utile riprodurre il seguente passo:

Io stesso in questo momento, per darne l' impulso e l' esempio, pure rinnovando la condanna di tutti i sacrileghi fatti compiuti finora, rivolgo la mia parola al Re, che ebbe già anche dei Santi nella sua augusta famiglia, e con affetto di padre e collo zelo suggerito dal mio sacro carattere, gli dico: — Maestà, io vi prego, io vi scongiuro nel nome degli augusti antenati, nel nome di Maria Vergine, che invocherò sotto il titolo della *Consolata*, in nome di Dio stesso, e dirò ancora del vostro stesso interesse, non stendete la destra a firmare anche un altro *decreto* a danno della Chiesa: e questo del quale si tratta, sia che appartenga al Codice penale, sia che appartenga alla leva militare, tende nell' uno e nell' altro modo alla distruzione del clero, e perciò tende, se fosse possibile, alla distruzione della Chiesa cattolica. Deh! per pietà, Maestà, per bene vostro, per bene dei sudditi, per bene della società, deh! non aumentate i debiti contratti con Dio, aggravando la vostra coscienza di nuovi martirii alla Chiesa. E quello che dico a voi, Maestà, io lo dico ancora a tutti i reggitori dei popoli che sono sulla terra: fermate il passo e non andate più oltre in quella china che vi conduce nel più profondo abisso. —

Il Papa rivolgendo le sue parole al Re, per distoglierlo dal dare la sua sovrana sanzione a progetti di leggi che non hanno compiuto il loro corso parlamentare, non ha forse riflettuto — osserva l' *Opinione* — all' effetto che esse possono produrre anche sugli animi più moderati, i quali nei loro voti non sono usi ad ispirarsi a considerazioni estranee alla bontà e utilità delle leggi. Egli non ha nemmanco considerato che nella società moderna, i principi costituzionali non sono che i supremi rappresentanti e ratificatori della volontà nazionale, sotto la responsabilità de' ministri, e che quando dei progetti, della natura di quelli a cui egli allude, sono approvati dal Parlamento, il Re non potrebbe rifiutare la sua sanzione, fuorchè promuovendo una crisi, la quale avesse l' effetto non solo di mutare i ministri, ma pur anche di sciogliere la Camera.

— In seguito del voto dato dal Consiglio comunale contro la tassa di famiglia, l' on. Alatri ha creduto di non dover più tenere l' ufficio di assessore municipale per la finanza ed ha rassegnata la sua dimissione.

— L' *Opinione* smentisce la morte del Card. Capalti.

BRESCIA — Le popolazioni del Bresciano e del Veronese hanno fatto una accoglienza entusiastica ai principi imperiali di Germania.

— A Brescia i principi furono accolti alla Stazione dal sindaco, dal colonnello di cavalleria di presidio e da numerosissima folla. Il conte Fernaroli pose a disposizione delle LL. AA. II. due dei suoi eleganti equipaggi.

Appena gli ospiti imperiali si presentarono sotto l' atrio della stazione, la folla proruppe in applausi. Il principe ringraziò più volte levando il cappello, e salì tosto in legno.

Un numeroso drappello di ufficiali di cavalleria in bassa tenuta, e accompagnati dai trombettieri fece seguito al corteggio imperiale, e dietro ad essi un buon numero di carrozze private.

Dinanzi all' *Albergo d' Italia*, dove i principi si fermavano per poco a far colazione, la folla aumentò ed insistette con grida ed applausi fino a che il principe si presentò al poggiuolo e ringraziò con replicati inchini.

Poco dopo i principi in due legni scoperti visitarono i monumenti della città e le opere d' arte. In piazza del Broletto la principessa Vittoria fece uno schizzo di quella fontana sul suo *album*.

— A Verona, appena entrato il treno nella stazione di porta Vescovo, il R. Prefetto, comm. Faraldo, il Sindaco, il gen. Pianel, in abito borghese, si fecero incontro agli illustri viaggiatori.

La folla nei pressi della stazione era molta, molte le vetture pubbliche, moltissime le eleganti carrozze della aristocrazia. Il Principe vestiva in borghese. Prese posto nella prima vettura e con lui la Principessa e la contessa Donhoff, nipote dell'onor. Minghetti.

PALERMO — Sabato sera il Casino di compagnia di Santa Ninfa fu dato alle fiamme. Fu abbattuto tutto: mobili, bigliardo, sedie ammucchiati, furono cospersi di petrolio ed abbruciati.

Il fabbricato, che fortunatamente era isolato, fu ridotto in rovine.

Dicesi che ciò sia stato prodotto da gelosie ed odii di partito.

Notizie Estere

FRANCIA — Il partito ultramontano prepara per il giorno 29 giugno, in cui verrà posta la prima pietra della Chiesa del Sacro cuore a Mont-martre, un grande pellegrinaggio e conta sopra un concorso a Parigi di oltre 100,000 pellegrini provinciali.

— Il pallone *Zenith*, di cui il telegrafo ci annuncia la caduta colla morte degli areonauti, era partito il mezzogiorno del 15 corrente da una officina di gaz di Parigi.

Una delle vittime, Croce Spinelli, si proponeva di controllare, nel viaggio aereo, le esperienze spettroscopiche che aveva fatte l'anno scorso nell'ascensione della *Stella-Polare*.

Il signor Tissandier, terzo dei viaggiatori, il quale rimase gravemente ferito, doveva riprendere a grandi altezze i belli esperimenti fatti nell'ultima ascensione per misurare la quantità d'acido carbonico, che si trova nei differenti strati dell'atmosfera.

— I giornali clericali contengono molte notizie sulla nuova chiesa che la reazione parigina vuol erigere al *Sacro Cuore* a Montmartre, e che costerà non meno di L. 1,500,000.

Le notizie politiche difettano del tutto; solo si sa che il nuovo progetto, il quale si sta elaborando circa la legge elettorale, ridurrà d'un terzo il numero dei deputati.

A giorni si terrà a Parigi una riunione preparatoria di azionisti delle Romane, che vogliono intendersi, prima di recarsi all'Assemblea generale della Società che venne indetta.

AUSTRIA-UNGHERIA. — È noto che i deputati del Trentino, rinunciando al sistema di astensione seguito sin qui, decisero di recarsi alla Dieta di Innspruck. Parecchi di quei deputati si affrettarono però a far inserire nel processo verbale della seconda tornata (12 aprile) dell'attuale sessione, una dichiarazione mediante la quale protestano che nel prender parte ai lavori della Dieta, il loro scopo si è di domandare l'autonomia amministrativa del Trentino.

BELGIO — Si discute alla Camera dei rappresentanti a Bruxelles il progetto di legge riguardante la soppressione delle Camere di commercio.

CHINA — L'*Hour* ha da Pietroburgo un dispaccio, secondo cui sarebbe aspettata una rivoluzione in Cina.

La *Gazzetta di Mosca* dice che la dinastia manciuria non durerà a lungo, e sarà surrogata da un governo cinese.

GIAPPONE — Nella notte del 7 febbraio, un grande incendio ha distrutto tutto un quartiere della città di Osaka. Esso scoppiò a mezzanotte e consumò tutti gli edifici sopra un tratto della lunghezza di un miglio inglese, e non venne spento che a mezzogiorno del 9. Restarono incendiate 1145 case, due grandi tempii, dieci piccoli, quattro scuole, ecc.

ASIA — Telegrafano da Calcuta che il Cholera è scoppiato nel Regno di Oude. Fra le vittime contasi un certo numero di viaggiatori, che non facevano che traversare il paese in ferrovia.

Atti Ufficiali

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia, del 13 Aprile nella sua parte ufficiale conteneva:

R. decreto che approva la convenzione 19 novembre 1873 per la concessione al Consorzio delle provincie di Vicenza, Treviso e Padova di due linee di strada ferrata da Vicenza a Treviso e da Padova a Bassano.

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

— Quella del 14 recava:

Disposizioni nel personale giudiziario fra le quali notiamo il collocamento a riposo, con titolo e grado di procuratore generale di Cassazione del comm. Isolani Casimiro, avvocato generale alla Corte di cassazione di Firenze.

— Quella del 15 portava:

Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

Disposizioni nel personale del ministero della guerra e in quello dell'Amministrazione delle Poste.

— E quella del 16 portava:

Disposizione nel personale del ministero di pubblica istruzione e nel personale giudiziario.

SOTTOSCRIZIONE
A FAVORE DEL
GENERALE GARIBALDI

32.ª NOTA

Bollettario N. 40 — Collettore signor Gattelli dottor Giovanni, Argenta:

1. Ghirlandi Cesare cent. 50 - 2. Brunetti Alfeo cent. 75 - 3. Ghedini Edgardo l. 1 - 4. Zanzi Angelo cent. 50 - 5. Ferretti Augusto cent. 50 - 6. Pambianchi Massimiliano cent. 50 - 7. N. N. l. 2 - 8. Mainardi Celestino cent. 50 - 9. Garavelli Eugenio l. 1 - 10. Puntini Giuseppe l. 5 - 11. Puntini Diomira l. 1 - 12. Rita Chiarini Pontini l. 1 - 13. Brusi Luigi l. 1 - 14. Masperi Fidalbo cent. 50 - 15. Sigismondi Giovanni l. 1 - 16. Lanzoni Filippo cent. 25 - 17. Baldrati Nicola cent. 25 - 18. Leonelli Angelo cent. 25 - 19. Modi Antonio cent. 25 - 20. Leonelli Paolo cent. 25 - 21. Somaroli Enrico cent. 25 - 22. Mesini Giuseppe cent. 25 - 23. Pambianchi Giuseppe cent. 25 - 24. Torlimbeni Luigi cent. 25 - 25. Torlimbeni Nicola cent. 25 - 26. Torlimbeni Vincenzo cent. 55 - 27. Mercatelli Pietro cent. 25 - 28. Gambetti Angelo cent. 25 - 29. Minghini Antonio cent. 25 - 30. Magnani Antonio l. 1 - 31. Rambaldi Gaetano cent. 50 - 32. Farina Giuseppe cent. 25 - 33. Bianchetti Andrea cent. 20 - 34. Bajoni Sante cent. 10 - 35. Fiori Giuseppe cent. 25 - 36. Torlimbeni Stefano cent. 15 - 37. Scacchi Ildoaldo l. 2 - 38. Sigismondi Mariano l. 1 - 39. Lolli Giuseppe cent. 50 - 40. Pasqualini Enrico l. 1 - 41. Grosso Carlo cent. 50 - 42. Grosso Cesare cent. 25 - 43. Grosso Enea cent. 25.

Sommano L. 28. 50
Riporto della 31.ª Nota . . » 2775. 86

Totale L. 2804. 36

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — La seduta di primo invito indetta per sabato scorso fu dichiarata deserta non essendosi raggiunto il numero legale.

Il R. Sindaco di Bondeno avendo conosciuto che nel proprio Comune, N. 237 Matrimoni Ecclesiastici non sono stati convalidati dalla Legge Civile, ha diretto la seguente bellissima Circolare agli undici Parrochi aventi giurisdizione Ecclesiastica in quel territorio, nella speranza che vogliono concorrere con lui a portar rimedio alle tristi conseguenze da ciò derivande:

« Reverendo Signore

« I rapporti di buon volere e di gentilezza corsi sempre fra la S. V. Reverenda e lo scrivente lasciangli la fidanza di vedere da Lei bene accolta la calda preghiera, che ora trovasi in dovere di rivolgerle.

« In cotesta di Lei Parrocchia si contano N. 237 Matrimonii Ecclesiastici, di cui se Le unisse l'elenco, non sanciti dalle formalità Civili; e conseguentemente nulli in faccia alla Legge. Da ciò derivano separazioni di Conjugi e scandali, cui legalmente non si può rimediare, e quel che più monta, i figli nati e nasciturì da tali Connubii, (venendo considerati bastardi), non possono far parte delle famiglie alle quali avrebbero il diritto di appartenere, e vanno privi d'ogni ragione ereditaria.

« La S. V. Reverenda che, pel proprio Ministero deve necessariamente rimpiangere così gravi inconvenienti, potrebbe metter riparo a tante sciagure, non procedendo alla celebrazione dei Matrimonii se prima i contraenti non abbiano soddisfatto alle prescrizioni della Legge Civile; e riuscirebbe ancora ad ovviare scandali e jatture gravissime, chiamando a se i Conjugati col solo Rito Ecclesiastico, — ad essi esponendo le conseguenze cui vanno incontro, — notando loro come in coscienza non possono defraudare la prole di quei diritti che le competono, — ed amorosamente e benevolmente esortandoli a mettersi in regola in faccia alla Legge.

« Lo scrivente va speranzoso che V. S. Reverenda non si rifiuterà a quest'opera veramente benefica e misericordiosa, e calcolando sulle prove di vera carità da Lei portegli in altri incontri, si ripromette che Ella gli stenderà anche di presente volonterosamente la mano.

« Così operando, Ella si meriterà le benedizioni di Dio e degli uomini, e soddisferà ad un tempo agli obblighi del venerando di Lei Ministero di pace e d'amore.

« Ripromettendosi ogni impegno da parte della S. V. Reverenda, ed anticipandole quelle azioni di grazie che sa maggiori, lo scrivente attenderà dalla cortesia di Lei un cenno di ricevuta della presente.

« Con singolare osservanza

« Bondeno 14 Aprile 1875

« *Il Regio Sindaco*
« QUIRINO TORRI. »

Teatro Tosi Borghi. — Sabato sera la *Sposa sagace* di Goldoni, e l'intermezzo in versi martelliani del sig. Giuseppe Giacosa, riscossero ripetuti applausi dal numeroso pubblico. Per l'angustia dello spazio non possiamo oggi inserire la rassegna drammatica del nostro amico, signor Lino Ferriani, il che faremo nel foglio di domani.

Ci sia concesso però di trattenerci un poco su parecchie circostanze che si riferiscono alla *Sposa sagace* ed alla fama di Goldoni. Il signor Giacosa ha detto nella sua briosa poesia, che dopo tanti anni si sono ripresentati sulla scena *Florindo arzillo e sano*, *Rosaura con le guancie di rosa* e *la voce d'argento*.

E questa non sembrerà una esagerazione retorica per chi sappia che la *Sposa sagace* fu rappresentata per la prima volta in Venezia nell'autunno dell'anno 1758, cioè 116 anni fa e qualche mese. Quante commedie non danno invece neanche il tempo necessario alla critica per giudicarle perchè sono morte prima dell'ultimo atto! Perciò se il dramma di Goldoni lascia sfuggire quà e là qualche indizio della sua secolare vecchiezza, non bisogna poi fare delle smorfie d'intolleranza. Una vita di 116 anni è tal fatto da impensierire la critica; questa si chiama veramente canizie veneranda, tanto più che scherza, ride, e motteggia con sì bel garbo e brilla di sì giovanile gaiezza.

Dalle carte di un nostro bisnonno, contemporaneo di Goldoni, abbiamo disepelito il tomo ottavo del Nuovo TEATRO comico dell'avvocato Carlo Goldoni, *Poeta di S. A. R. il serenissimo Infante di Spagna, Don Filippo Duca di Parma, Piacenza e Guastalla.* Questo volume, stampato nel 1761, contiene la *Sposa sagace*, dedicata dall'autore alla *Nobilissima virtuosa Dama la signora Veronica Toni nata Marchesa Leti.* Se non ci fosse stato l'avvocato Goldoni, chi saprebbe che hanno esistito quel serenissimo Infante e quella nobilissima Dama? Un'altra circostanza curiosa; nella fine della lettera dedicatoria, Goldoni esce in questa domanda: « *Che avverrà mai di questa mia tenuissima offerta?* » — Che sia successo per parte della nobile dama, poco monta saperlo; a noi fa impressione il giudizio del pubblico pronunziato dopo un secolo. E pensare che in questo periodo di tempo hanno scritto Alfieri e Manzoni, Alberto Nota e Paolo Ferrari, Delavigne e Scribe, Victor Hugo e i due Dumas!

— Ieri a sera riudimmo il dramma dell'avv. Felice Cavallotti *I Pezzenti.* Sebbene durante la recita, ci sentimmo stanchi di assistere a scalmanate, a deliri, a piagnistei, pure ciò accertiammo e con noi il pubblico che applaudì fragorosamente, come, se la poesia altro non è che sentimento, affetto, amore, passione, lì nel dramma di Cavallotti c'è la vera poesia. Se ne spreme quelle tirate, troppo lunghe per essere drammatiche, la mesta passione di Aleardi, il patrio sentimento di Berchet, il patriottico dolore di Foscolo, la fierezza d'Alfieri.

E poi ciò che fa inorgoglire ogni cittadino si è che nei lavori del Cavallotti, sbuca fuori un'idea gigante, l'idea che balenava nella mente di Byron, di Foscolo, di Manin, di Mazzini: la libertà!... Peccato che noi di libertà nè abbiamo da vendere ad altri popoli!

Gli artisti fecero il loro dovere.

A chi dobbiamo dire, bravo, bravo, bravo è il signor G. Poli, il quale nella farsa brillantissima intitolata: *Bisticcio Bisticci* dette una luminosa prova di un abilità rara in un'epoca in cui i brillanti sono scarsi come i marenghi.

Quanto alla signorina *Poli* ogni elogio sarebbe superfluo, tanto ella è una artista giovane molto e di già provetta. Non c'è parte ch'Ella non reciti con sentimento, con valentia; ci duole che non la udiamo più sovente in parti d'abilità come quella d'jeri a sera.

Si telegrafa da Genova a questo Comitato elettorale democratico che la salute dell'on. deputato Carcassi è in via di notevole miglioramento.

Ospizi Marini. — Prima nota di offerte pervenute al Comitato:

Lodi Gaetano q. Venanzio . . L. 2
Amm. del Monte di Pietà . . » 50
Camera di Commercio . . . » 100

Totale . . . L. 152

Il bollettino della questura non registra che l'arresto di C. G. per contravvenzione all'ammonizione.

Tribunale. — Togliamo del *Ravennate:*

L'avvocato Stefano Ghirardini, Pretore del 1.° Mandamento di questa nostra città con decreto del giorno 11 corrente è stato promosso a giudice del Tribunale di Ferrara. È una promozione dovutagli per i lodevoli quanto ben noti servizi resi alla giustizia ed ai cittadini; e nel felicitarci con l'egregio funzionario di questa promozione, non possiamo a meno di farci interpreti del rincrescimento dei nostri concittadini di doverlo perdere. Ci consola che nel nuovo grado e per l'affabilità dei modi, come per l'equità ed intelligenza sua, non gli saranno per mancare quella stima e quella fiducia che largamente ha saputo acquistarsi fra noi.

Cose d'arte. — Il Comitato per il monumento a Goldoni ha diretta all'egregio capocomico Giuseppe Pietriboni la lettera seguente che pubblichiamo con vero piacere, togliendola dal *Rinnovamento* di jeri:

Venezia 14 aprile 1875.

Onor. Sig. Giuseppe Pietriboni

FERRARA.

A chi conosce il culto ch'Ella professa all'arte non deve aver fatto meraviglia s'Ella prestò tanto amorevolmente e tanto utilmente il suo ajuto alla nostra impresa.

Il Comitato però, volendo darle un attestato di stima e di gratitudine s'è radunato in seduta, ed ha accolto all'unanimità la proposta di aggregarla a noi in qualità di membro del Comitato Centrale pel Monumento a Goldoni.

Le diamo con piacere questo annunzio, lieti d'averla a nostro compagno e lieti che ci si presenti ancora una volta l'occasione per manifestarle i sensi della nostra alta stima.

Il presidente DE REALI.

Il segretario P. G. MOLMENTI.

Bibliografia. — *Arnaldo da Brescia e la Rivoluzione Romana del XII secolo* — Studio di Giovanni De Castro.

Di questa opera scrissero con lode parecchi autorevoli periodici e fra gli altri la *Provincia di Brescia*, anno 6° N.° 38, dove si legge un articolo dell'esimio GABRIELE ROSA, di cui stimo opportuno riportare i seguenti passi:

« Fra i giovani scrittori sorti a Milano dopo il 1860, venne crescendo in fama GIOVANNI DE CASTRO, figlio del letterato Vincenzo. Educato nella direzione del Politecnico, quando Cattaneo non poteva più attendervi assiduamente, mostrò in parecchi scritti di saper sposare l'arte schietta alla dottrina soda ed utile. E venne preparando le forze ed i materiali al ponderoso tema d'Arnaldo e di quella rivoluzione romana nella quale concretasi il di lui spirito. »

. . . .

« Il libro del De Castro è scritto con lunga ed amorosa preparazione di studi sulla storia d'Italia e della civiltà cristiana de' tempi di Arnaldo. Il cui spirito egli riassume in una sapiente introduzione. Seguendo i buoni esempi dei dotti tedeschi, premette al suo studio l'esame critico delle molte fonti alle quali attinse. Conduce senza rettorica, e chiaramente ed artisticamente nel viluppo delle rivoluzioni comunali italiane, nella teologia filosofica delle grandi scuole d'allora, nelle confusioni della storia di Roma acutamente vedute da Gregorovius. Deve recarsi a merito del De Castro l'aver saputo per amore del vero vincere le frequenti tentazioni della declamazione, tentazioni forti per lui, giovane liberale ed artista. Gli stranieri poi loderanno nel di lui libro la cautela di evitare il dogmatismo, e di evitare asserzioni avventate, già troppo facili in Italia. Il secolo XII è così involuto ed importante per la storia d'Italia e della civiltà, ed il libro del De Castro lo esaminò tanto amorosamente, che noi ne raccomandiamo la lettura a chi brama pascersi di cibi nutritivi. »

Boyton. — Un dispaccio Stefani ci avvertì che il capitano Boyton aveva attraversato lo stretto di Calais col suo apparecchio natatorio. Ecco ora i ragguagli in proposito che togliamo dal *Débats.*

Il passaggio è stato operato fra Doures e Bolougne. L'apparecchio si compone di una serie di cuscini in *caoutchouch* che si adattano al corpo e che si riempiono d'aria a volontà: solo gli occhi, il naso e la bocca sono scoperti. Per calzatura ha un solo sandalo tenuto fermo da due correggie ed alla suola di legno molto grosso è fissato un tubo di latta nel quale viene introdotto il piccolo palo che porta una vela, essendo la posizione del nuotatore quasi sempre orizzontale. Per accelerare il suo cammino il capitano usa un remo a due paletto che serve anche di timone. Finalmente se il tempo è calmo può issare la piccola vela alta un metro e larga 30 cent. Ha seco un sacchetto che contiene provvigioni, qualche biscotto ed una bottiglia di acquavite. Un orologio, una bussola, un canocchiale, un coltellaccio al fianco, un portavoce al collo, un fischietto e razzi per segnali, completano il suo armamento.

Partito da Doucres nel tragitto diede il volo ad un piccione viaggiatore, quindi si occupò di fare una zattera, adoperando ascia e martello, e legname che trovò galleggiante nel porto.

Tal lavoro finito, estrasse da una sacca galleggiante, di cui era munito, un coltello, una forchetta, un piatto, del vino e provviste da bocca, che posò sulla zattera costrutta, e si mise a mangiare con eguale disinvoltura che se fosse su terra ferma. Dopo aver lanciato razzi e candele romane, fumò il suo sigaro, aperse il suo paracqua, lesse un giornale, sebbene in quel momento agitatissimo fossero le acque del porto.

Il tragitto si compì con sollecitudine e senza nessunissimo pericolo per l'intrepido viaggiatore in quindici ore. È noto che tra Doures e Boulogne intercedono 46 miglia, ma dovendo seguire una via diversa dalla retta per evitare le correnti contro alle quali non avrebbe potuto lottare, il tragitto vero fu di 138 miglia. Il successo del tentativo fu completo e la folla che lo attendeva all'approdo lo accolse con applausi entusiastici.

Il capitano è giovanissimo, magro, ma dotato di molta forza muscolare.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

17 Aprile

NASCITE — Maschi 2 - Femmine 2 - Tot. 4.

NATI-MORTI — N. 0.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Marvelli Pio di Angelo con Curzel Rosa fu Francesco — Piccoli Luigi di Leopoldo con Brunelli Ester di Pietro — Amorosi Guglielmo di Gaspare con Zamboni Artemisia di Gaetano — Magri Antonio fu Giuseppe con Roberti Rita fu Vincenzo — Benvenuti avv. Luigi fu avv. Filippo con Fiori Gismonda di Giuseppe

MATRIMONI — Cavalieri Antonio, di Ferrara, di anni 64, pensionato, celibe, con Rebecchi Teresa di Ferrara, di anni 64, vedova.

MORTI — Puttinati Maria di Borgo S. Luca, di anni 12 (enterite cronica).

Minori agli anni sette N. 1.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 17 Aprile 1875

ROMA	—	51	67	79	7	40
FIRENZE	—	20	37	23	21	81
TORINO	—	89	23	39	62	16
MILANO	—	46	31	10	1	70
VENEZIA	—	74	50	7	76	85
NAPOLI	—	81	51	56	76	33
BARI	—	16	90	26	78	41
PALERMO	—	85	80	90	77	33

TELEGRAMMI
(Agenzia Stefani)

Roma 18. — *Costantinopoli* 17. — La lettera del sultano che riconosce Don Alfonso è partito per Parigi. Un addetto all'ambasciata di Parigi la porterà a Madrid.

Parigi 17. — Il *Messager de Paris*, rettificando le sue informazioni, dice che non esiste alcuna trattativa fra Kirsk e la Banca Franco-Italiana, circa le ferrovie turche.

Parecchi giornali esprimono inquietudine pel conflitto prusso-belga.

Napoli 18. — Stamane alle ore 10 S. M. il re ha ricevuto in udienza Keudell, che gli presentò una lettera autografa dell'imperatore Guglielmo.

Keudell si trattenne col re oltre mezz'ora. Si ritiene che la lettera presentata esprime rammarico di non aver potuto fare per ora il suo viaggio in Italia.

Il ricevimento fu in forma ufficiale. Le carrozze di corte lo recarono a palazzo. Un cerimoniere fu incaricato di accompagnarlo.

Verona 18. — *L'Arena* assicura che i principi di Germania partiranno domani per Bologna. Andranno a Firenze ove vi resteranno fino al giorno 30 corr. Di là andranno in Lombardia.

PARLAMENTO NAZIONALE

Roma 17. — CAMERA DEI DEPUTATI.

Si convalida l'elezione del collegio di Rimini.

Si vota sopra i progetti discussi ieri lasciandosi le urne aperte.

Friscia rivolge al Ministro dell'interno un interrogazione intorno al sequestro del giornale *La Lanterna* di Rochefort eseguitosi in Roma. Ne accusa l'illegalità, e censura i modi dell'esecuzione.

Cantelli dice che se non vi ha disposizione legislativa speciale che regoli il diritto di respingere dalla fronteria i giornali e scritti contenenti dei principi sovversivi e pericolosi, vi sono però delle leggi che determinano un tale diritto contro i giornali e gli scritti pubblicati nello interno. Sarebbe strano ed assurdo che il Governo rimanesse disarmato verso l'estero in ciò che per legge può e deve nell'interno. Venendo poscia al caso della *Lanterne*, oltre il contenere delle massime sovversive di ogni ordine costituito è un continuo attacco contro il capo eletto da una nazione amica, onde ogni convenienza internazionale consiglia e giustifica il provvedimento dato in proposito. Appoggiato da siffatte considerazioni, il Governo diede l'ordine del sequestro; crede suo dovere il seguire questo sistema contro qualunque giornale o scritto di consimile risma, che non è certo l'espressione della parte onesta della nazione.

Friscia, non pel caso accennato, ma pel principio di libertà di manifestazione e d'opinione, si riserva di convertire la sua interrogazione in un'interpellanza.

Si annunzia un'altra interrogazione al ministro dell'Interno sulla carcerazione di Michele Rossi presidente della Società operaia di Fratta Maggiore, Circondario di Casoria.

Ercole svolge una sua interrogazione al ministro degli esteri diretta ad avere schiarimenti circa la convenzione stipulata nel 1870 colla Francia per la gratuita assistenza giudiziaria ai rispettivi nazionali indigenti.

Visconti Venosta risponde ammettendo che un italiano non può in Francia ottenere nel secondo periodo di un giudizio quel patrocinio gratuito che non domandò, e pertanto non ebbe nel primo periodo. Ma soggiunge che riescirebbe impossibile conseguire dal Governo francese delle condizioni migliori, perocchè esso già le ha concesse pienamente eguali a quelle che sono stabilite in Italia pei francesi, e d'altronde ora noi non potremo per questo solo riguardo cambiare la nostra legislazione.

Si apre la discussione del progetto per l'istituzione delle Casse di risparmio postali.

Alvisi loda Sella, autore del progetto, pel concetto; ma fa parecchie obbiezioni al progetto; annunziando che proporrà alcuni emendamenti.

Borruso solleva pure delle obbiezioni.

Torrigiani e *Sella* rispondono e chiariscono le disposizioni proposte dimostrandone l'importanza e l'utilità.

Il seguito all'altra seduta.

Roma 17. — *Senato del Regno.*

Si approva una proposta di Borsani che la discussione del capo 7° relativo al duello si rimandi a lunedì dovendo la Commissione esaminare le proposte presentate.

Si approvano gli articoli fino al 442.

BORSE ESTERE

Vienna 17. — Rendita austriaca 74 80 — in carta 70 65 — Cambio su Londra — 111 30 — Napoleoni 8 88 5

Berlino 17. — Rendita italiana 71 — — Credito Mobiliare 426 50

Londra 17. — Consolidato inglese 93 3|4 — Rendita italiana — —

Spettacoli d'oggi

TEATRO TOSI-BORGHI — Questa sera la Drammatica Compagnia Pietriboni esporrà: *Il Ridicolo* commedia in 5 atti di P. Ferrari — Ore 8 1|2.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.

AVVISI

AVVISO D'ASTA

1.° Incanto

Si rende noto che avanti l' Eccellentissimo signor Pretore del Mandamento di Portomaggiore assistito dal Cancelliere e coll' intervento del signor Luigi Chierici Esattore di Portomaggiore o di persona da lui delegata e sopra istanza del detto Esattore nel giorno 15 del prossimo venturo Maggio alle ore 10 antim. nella solita aula delle udienze della R. Pretura di cui sopra, avrà luogo l' Incanto e il successivo deliberamento a favore dell' ultimo miglior offerente sul prezzo d' asta del seguente immobile esecutato a danno dei signor Luciani Luigi fu Antonio e Guidoboni Carlotta di Pietro debitori verso il signor Esattore di Portomaggiore di L. 86. 41 in complesso per imposta terreni e fabbricati, sovraimposta e multa per ritardato pagamento oltre alle spese d' esecuzione.

Descrizione del fondo

Casa con corte in vocabolo Valucolino situata nel territorio di Portomaggiore, distinta in mappa coi N. 311, 312. Confinante colla strada Pubblica, Voglia in Bruni Maria Luigia, con Raponi Raffaele fu Antonio, Borsetti Francesco di Giuseppe e Borsetti Geremia fu Carlo, salvo ecc.

La casa del Reddito imponibile di L. 150.

La parte rustica dell' Estimo di scudi 2. 58 pari a L. 13. 75, e della superficie di Tavole 0. 34, pari ad Ettari 0,03. 40.

L' incanto verrà aperto sul valore di It. L. 1128. 60.

Chiunque vorrà adire all' incanto dovrà fare un deposito in danaro di L. 56. 43 corrispondente al 5 p. 0|0 del prezzo d'Asta.

Il deliberatario dovrà sborsare l' intero prezzo non più tardi di tre giorni dal deliberamento, sotto pena della rivendita dell' immobile a di lui rischio e spese.

Non presentandosi obblatori al 1.° incanto, o mancando offerte superiori al prezzo come sopra determinato, avrà luogo un secondo esperimento il giorno di Sabato 22 Maggio suddetto alle ore 10 ant. nel solito locale col ribasso di un decimo, e rimanendo pur questo infruttuoso, un terzo ed ultimo nel giorno di Sabato 29 Maggio 1875 alle ore 10 antim. nel menzionato locale sulla metà del prezzo di primo incanto.

Le spese d' Asta, tassa registro e contrattuali sono a carico dell' aggiudicatario.

Per tutto ciò che non è contemplato dal presente, il deliberatario sarà sottoposto alle disposizioni delle Leggi vigenti.

Portomaggiore li 17 Aprile 1875.

Per l' Esattore — A. Arsani.

L' Esattoria Comunale di Ferrara

FA NOTO AL PUBBLICO

che nel giorno 10 p. v. Maggio ed in caso di un 2° e 3° esperimento nei giorni 17 e 24 di detto mese dinanzi al R. Pretore del 1° Mandamento di Ferrara alle ore 10 antim. nel solito locale delle Udienze avrà luogo l' incanto e vendita dell' immobile infradescritto e cioè:

L' utile dominio e miglioramento della Casa posta in questa Città in Via di Ripagrande, marcata dai Civici N. 4032 e 38 vecchi e N. 55 e 57 di nuova anagrafe, in Mappa N 793 della Rendita di L. 187. 50, ed un Estimo di scudi 462. 50, confina a mezzodì colla suenominata Via di Ripagrande, a tramontana colla Via Volte, ed a levante col N. di Mappa 792.

L' incanto verrà aperto sul prezzo di L. 552. 72 corrispondente al sessantuplo del tributo diretto.

Ferrara il 17 Aprile 1875.

Per l' Esattore — S. Rambaldi.

Inserzioni Giudiziarie

(1.a Inserzione)

REGNO D' ITALIA

SI NOTIFICA

Che sopra istanza di Bolzati Luigi di Argenta rappresentato dal sottoscritto Procuratore, e ai danni dei fratelli dott. Gaetano, Ottavio, ed Archimede Mainardi avanti al Tribunale Civile di Ferrara ed all' Udienza che terrà nel giorno 11, undici, Maggio prossimo venturo alle ore dieci, 10, antimeridiane avrà luogo l' incanto, ed il successivo deliberamento dell' ultimo, e migliore offerente dell' infradescrivendo stabile a seguito dell' aumento di sesto di Lire It. 98 33 fatto dall' Istante Bolzati nel 31 p. p. Marzo sul prezzo dedotto dal deliberatario Arcangelo Sarti in Lire It. 590 e cioè:

Di un piccolo fondo posto al capo superiore del territorio Argentano nella località in vocabolo S. Antonio della complessiva estensione superficiale di ettari 0. 33. 80 caricato nell' anno 1872 dell' imposta erariale di L. 0. 11. 98 costituito:

A) Di appezzamento di terreno distinto nei registri Censuarj coi numeri di Mappa 1588, 3371 confinante con ragioni Tortimbeni, colla via pubblica di Lugo, con quelle Curti mediante pubblico condotto, e colla strada pubblica di S. Antonio.

B) Di appezzamento di terreno a spagnara denominato l'Unta distinto in Mappa censuria col N. 1604 confinante colla strada Provinciale, coll' Argine di Reno, con ragioni della Confraternita del suffragio nella Chiesa di S. Giacomo terminando ad angolo da tramontana congiungendosi ivi la strada provinciale col piede dell' Argine di Reno.

Condizioni della Vendita

Lo stabile sarà venduto nello stato in cui si trova, e come viene posseduto dai debitori spropriati fratelli Mainardi a corpo e non a misura senza garanzia per qualunque mancanza di quantitativo, come al Bando Venale.

L' incanto sarà aperto pel prezzo come sopra aumentato di Lire It. 688. 33 depurato dagli aggravj e risultanti dalla Perizia dell' ingegnere Gaetano Guidicini.

Le offerte d' aumento non potranno essere minori di L. 15.

Ferme tutte le altre condizioni portate nel Bando 8 Aprile 1875 depositato in questa Cancelleria.

Tasso Procuratore.

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

SI RENDE NOTO

Ad istanza della signora Marietta Bosco, elettivamente domiciliata in Ferrara presso il suo Procuratore dott. Eugenio Boccaccio,

lo sottoscritto Usciere, addetto al Tribunale intestato,

ho citato

Il sig. Carlo Gozzi, già Cantiniere presso il Distretto Militare di Ferrara, ora di ignoto domicilio, residenza e dimora, a comparire avanti il R. Tribunale anzidetto, nel termine di giorni dieci dalla data dell' atto di citazione, per ivi:

Sentirsi pronunziare la separazione sì di beni che di corpo dalla moglie Marietta Bosco instante a norma dell' art. 150 Cod. Civ.

Intimata la citazione il giorno 17 corrente Aprile 1875 nei modi prescritti dall' art. 141 Cod. Proc. Civ., se ne pubblica il presente estratto a norma dell' articolo medesimo.

Ferrara 17 Aprile 1875.

Ignazio Martinengo.